



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SPECIALE

N. 259

Maggio
2011

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

XXX PREMIO DELLA CARITÀ "REGINA ELENA" AL PROF. AVV. EMMANUELE EMANUELE

Roma, 2 febbraio 2011

L'Associazione Internazionale Regina Elena, che opera da 25 anni, concede annualmente diversi premi tra i quali il più prestigioso è il Premio della Carità "Regina Elena".

Personalità ed enti morali di diversi Paesi l'hanno già ricevuto, in particolare in Italia le Città di Sestri Levante, Modena e Genova; il Corpo Militare del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Circolo San Pietro, il Cardinale Jose Ali Lebrun Moratinos Arcivescovo emerito di Caracas, il Cardinale Franz Konig Arcivescovo emerito di Vienna, il Gen. C.A. Alain de Boissieu, già Gran Cancelliere dell'Ordine della Légion d'Honneur, Pierre Giraudet, Presidente onorario della Fondation de France. Negli ultimo quattro anni è stato consegnato all'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (ACISMOM); poi al Comitato della Sicilia della Croce Rossa Italiana nel centenario del terremoto di Messina, alla Basilica Reale Pontifica di S. Francesco da



Il Barone di Culcasi con la consorte e la figlia

Paola in Napoli ed alla Fondazione Casa di accoglienza alla Vita di Belgioioso (PV).

Il 2 febbraio 2011, a Roma, nei prestigiosi e storici saloni della Fondazione Roma, è stato consegnato il XXX Premio della Carità Regina Elena. Malgrado le 58 candidature registrate, la giuria presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha scelto al primo turno una personalità molto conosciuta in Italia ed all'estero, no per le sua partecipazione a mondanità

che affeziona poco ma per la sua azione concreta in diversi settori, in primis la solidarietà e la cultura.

La sua posizione istituzionale, sociale e professionale le permetterebbe di vivere confortevolmente senza prendere posizioni che non sono condivise dalla maggioranza, però il Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele Barone di Culcasi è fedele ai suoi ideali ed alla Storia e non ha mai esitato ad impegnarsi.



Da sinistra: Il Col. Vincenzo Stella, il Comm. Benito Mereu, il Console Generale Dr Bernardino Mancini, il Maggiore Generale Giovanni Albano, rappresentante la Città di Pompei, il Nob. Fausto Solaro del Borgo Marchese di Borgo San Dalmazzo, Vice Presidente del Consiglio di Governo del Sovrano Militare Ordine di Malta

Come per Georges Bernanos, per il Barone di Culcasi "Non esistono verità medie" come hanno potuto verificare i numerosi partecipanti alla premiazione. Per ricordarsi parte della sua personalità e delle sue opere sono intervenuti Padre Paolo Scarafoni, Magnifico Rettore Università Europea di Roma; il Dr. Franco Parasassi, Direttore Generale della Fondazione Roma, il Prof. Guglielmo de' Giovanni di Centelles; il Presidente Nazionale Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, il Cavaliere d'Onore e Devozione Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia.

Ha aperto l'incontro il Presidente Nazionale Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia:



*Autorità,
Gentili Signore,
Cari Signori,
l'Associazione Internazionale Regina Elena, che opera da 25 anni, concede annualmente diversi premi, dei quali il Premio della Carità "Regina Elena" è il più prestigioso.*

Personalità ed enti morali di diversi Paesi l'hanno già ricevuto. Ricordo, in particolare, le Città di Sestri Levante, Modena e Genova, il Corpo Militare del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Circolo San Pietro, il Cardinale Jose Ali Lebrun Moratinos, Arcivescovo emerito di Caracas, il Cardinale Franz Konig, Arcivescovo emerito di Vienna, il Gen. C.A. Alain de Boissieu, già Gran Cancelliere dell'Ordine della Légion d'Honneur e Pierre Giraudet, Presidente onorario della Fonda-

tion de France.

Negli ultimi quattro anni il premio è stato assegnato all'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (ACISMOM), quando Commissario Magistrale era il Marchese Fausto Solaro del Borgo, che ringrazio per la sua presenza oggi; poi al Comitato regionale della Sicilia della Croce Rossa Italiana, nel centenario del terremoto di Messina; alla Basilica Reale Pontificia di S. Francesco da Paola in Napoli, ed alla Fondazione Casa di accoglienza alla Vita di Belgioioso (PV).

Oggi siamo riuniti in questi prestigiosi e storici saloni romani perché, malgrado le 58 candidature, la giuria ha scelto al primo turno una personalità molto conosciuta in Italia ed all'estero, non per le

sua partecipazione ad eventi mondani, che non rientrano nei criteri di assegnazione del Premio, ma per la sua azione concreta in diversi settori, in primis quelli della solidarietà e della cultura.

La sua posizione istituzionale, sociale e professionale gli permetterebbe di vivere confortevolmente senza prendere posizioni non condivise dalla maggioranza, ma il Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele è fedele ai suoi ideali ed alla Storia e non ha esitato ad impegnarsi come Vice Presidente, e poi Presidente della Consulta, per l'abrogazione delle norme che costringevano all'esilio i discendenti maschi di Re Umberto II ed anche per il loro dignitoso ritorno a Roma, accompagnandoli personalmente presso le quattro più alte cariche dello Stato.

Come per Georges Bernanos, per il Barone di Culcasi "Non esistono verità medie" e ne siamo felici.

Per ricordarci parte della sua personalità e della sua opera parleranno Padre Paolo Scarafoni, Magnifico Rettore dell'Università Europea di Roma; il Dr. Franco Parasassi, Direttore Generale della Fondazione Roma, ed il Prof. Guglielmo de' Giovanni di Centelles.

Ha quindi preso la parola Padre Paolo Scarafoni, Magnifico Rettore Università Europea di Roma:

Il costante impegno accademico ha accompagnato tutta la vita professionale del Prof. Emmanuele Francesco Maria Emanuele e gli ha concesso una grande libertà, anche nel disimpegno delle nume-



Il Presidente Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus



Il Magnifico Rettore dell'Università Europea

rose e gravose altre attività; grazie al livello più alto e più universale del suo pensiero, alla capacità di riflessione, al metodo scientifico, al dialogo e confronto con importanti studiosi e ricercatori. Egli è stato in grado di guardare all'evolversi degli eventi e di prevedere e programmare le soluzioni con maggiore libertà. L'interesse principale dei suoi studi e del suo insegnamento è stato rivolto all'umanità, alle problematiche e alle sorti dell'uomo contemporaneo, nei paesi sviluppati e nei paesi in via di sviluppo, con una visione veramente globale.

La profonda sensibilità per l'uomo e per le sue espressioni più alte, di tipo culturale, religioso, economico, politico e sociale, ha determinato l'impegno nella ricerca, nello studio e nell'insegnamento. Queste caratteristiche lo rendono meritevole, anche dal punto di vista accademico, della prestigiosa onorificenza che oggi gli viene attribuita e che attiene alla "carità" nel soccorrere le necessità degli uomini e delle donne nel mondo contemporaneo, in memoria della nobile (soprattutto d'animo) Regina Elena.

Percorso degli studi universitari e post-universitari

Emmanuele Francesco Maria Emanuele ha conseguito la Laurea in giurisprudenza all'Università di Palermo; ha completato gli studi giuridici e quelli di indirizzo economico con un approfondimento dei problemi economici aziendali in un corso di formazione aziendale tenuto dall'ISDA (Istituto Superiore per la Direzione Aziendale); nell'anno 1968 ha frequentato un corso in materia di economia moneta-

ria e finanziaria presso l'Università di Harvard (Cambridge - Massachusetts - USA).

L'uomo che c'è sotto lo studioso
Siciliano, Barone di Culcasi e dei Marchesi di Villabianca - e dunque discendente da una delle più illustri ed antiche casate della Spagna e dell'Italia Meridionale - il prof. Emanuele, a partire dai molti "talenti" che il Signore gli ha concesso nella sua vita, ha instancabilmente costruito la sua figura, ottenendo un rilievo indubitabile nel mondo imprenditoriale, accademico, culturale e soprattutto nel mondo del non profit. Il prof. Emanuele si è dedicato con particolare predilezione a quest'ultimo ambito, accentuando con slancio del tutto personale, tra i tanti aspetti che compongono questo set-

tore, l'aiuto ai meno fortunati. Tale predilezione è radicata nell'insegnamento cattolico proveniente dalla sua famiglia, e nei sentimenti profondi che caratterizzano la sua persona. L'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità (art. 2 della Costituzione Italiana), nella sua concretezza storica, nella sua dignità, nei suoi bisogni, rappresenta il cuore e l'anima della poliedrica vita del professor Emmanuele Francesco Maria Emanuele; e questo si riflette nella sua attività accademica, che egli svolge con passione sia nella ricerca, sia nella didattica.

L'attività accademica

L'attività accademica, avviata nel 1961 a Roma, ha sempre accompagnato i numerosi e gravosi impegni del prof. Emanuele. Dopo aver insegnato presso le Università di Napoli e di Salerno, dal 1983 è stato professore di Diritto tributario, Diritto finanziario, e di Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Economia e Commercio della Libera Università degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS) di Roma fino al 2004. Allo stesso tempo dal 1998 fino al 2004 è stato docente, sempre a Roma, nei medesimi settori scientifici, presso la Link University of Malta.

È docente di Scienza delle Finanze e dello Sviluppo Economico, a partire dal 2008, presso l'Università Europea di Roma, di cui è anche Vice Rettore con la delega per l'Internazionalizzazione. Dal 2009 entra in ruolo presso la stessa università come professore ordinario a tempo determinato in Scienza delle Finanze. Inoltre è Cattedratico Ordinario Emerito "per



chiara fama" dell'Università Francisco de Vitoria di Madrid in Scienza delle Finanze e dello Sviluppo Economico, e membro del corpo accademico della stessa.

L'attività di amministratore universitario
All'attività didattica e di produzione scientifica, il prof. Emanuele ha affiancato un impegno concreto nel management di diverse istituzioni ed organismi universitari. In proposito, ricordiamo, tra gli altri, gli incarichi di Vice Presidente al Consiglio di Amministrazione della Libera Università degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS), di Consigliere di Amministrazione della Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) e, su indicazione del Vicariato di Roma, dell'Università Lateranense.



L'elenco degli incarichi

nell'amministrazione universitaria

- ALUISS (Associazione per la Libera Università degli Studi Sociali): Consigliere di Amministrazione dal febbraio 1998 al dicembre 2008;
- LUISS (Libera Università degli Studi Sociali Guido Carli): Consigliere di Amministrazione dal febbraio 1998 e Vice Presidente dal dicembre 2004 al dicembre 2008;
- LUMSA (Libera Università Maria Santissima Assunta): Consigliere di Amministrazione dal 1 novembre 2003 al 4 dicembre 2007;
- Pontificia Università Lateranense: Consigliere di Amministrazione della Fondazione Civitas Lateranensis, che promuove e sostiene la Pontificia Università Lateranense, dal Luglio 2006 al Giugno 2011;
- Attualmente è Vice rettore dell'Università Europea di Roma (UER) con la delega per la internazionalizzazione.
L'impegno del Prof. Emanuele nell'amministrazione universitaria dimostra la sua conoscenza profonda del mondo accademico, della ricerca e delle esigenze degli studenti universitari. Nello svolgimento di tali incarichi ha mostrato una grande sensibilità per lo sviluppo della formazione di eccellenza accademica e umana, che sia però impregnata di ampio senso di responsabilità sociale.

Le lauree honoris causa

Le onorificenze accademiche molto prestigiose ottenute dal Prof. Emanuele mostrano il suo impegno nel non profit. Riportiamo l'elenco delle principali.
- Laurea Honoris Causa in Belle Arti (Degree in Fine Arts) conferita dalla St.

John's University di Roma il 20 Luglio 2008;
- Laurea Honoris Causa in Diritto Canonico conferita dalla Pontificia Università Lateranense di Roma il 16 Dicembre 2009.

Le pubblicazioni scientifiche

Concludiamo il profilo del Prof. Emanuele Francesco Maria Emanuele mostrando l'elenco delle sue principali pubblicazioni, con un breve commento di riepilogo.
In materia di diritto tributario ha pubblicato:
La Riforma dell'IVA (Etas kompass) - 1971;
La Riforma del Sistema Tributario (CRES) - 1972;
Il Sistema dei Rimborsi dell'IVA (Rivista Tributaria) - 1973;
I probabili riflessi economici dell'introduzione dell'IVA (Realtà Tributaria) - 1973;
Nozioni di Diritto Tributario (Ed. Beta) - 1974;
Perplexità sulla rivalutazione dei titoli azionari (Schema Nuovo) - 1976;
Elementi di Diritto Tributario (Ed. Beta) - 1978;
La Revocazione nel procedimento contenzioso tributario (Foro Napoletano) - 1979;
ILOR: come chiedere i rimborsi (IPSOA) - 1980;
Aspetti fiscali e valutari degli effetti della certificazione dei bilanci (Foro Napoletano) - 1981;
L'Esecuzione esattoriale (Giuffrè) - 1981;
In difesa di una esecuzione esattoriale

veramente autonoma (Il Fallimento) - 1984;
Trattamento fiscale degli interessi sui crediti d'imposta (Giurisprudenza delle Imposte) - 1986;
Sintesi delle lezioni di diritto finanziario (Ed. Luiss) - 1986;
Normativa penale in materia di evasione fiscale - 1986;
Il Trattamento fiscale delle perdite sui crediti e degli interessi di mora nella azienda bancaria e finanziaria - (Diritto e pratica Tributaria) - 1987;
Le molte ombre della giustizia tributaria - 1987;
Controriforma fiscale per gli enti locali (Terziaria) - 1989;
Problemi giuridici e di tecnica bancaria scaturenti dalla contabilizzazione del valore del riscatto e del Maxicanone nel leasing (Credito Popolare) - 1990;
L'esame preventivo della lite non equivalente al patteggiamento (Consulenza Buffetti) - 1993;
L'art. 48 del decreto legislativo 546/92: Esame e definizione preventiva della controversia - 1993;
L'imposizione dei redditi di capitale delle persone fisiche residenti nei paesi nell'Unione Europea - 1997;

In materia di finanza

Cenni sulla programmazione Economica - 1968;
Il sistema monetario internazionale 1970;
Il non profit strumento di sviluppo economico e sociale - Ocem Luiss - 2001;
Il ruolo dell'impresa pubblica: un dibattito ancora aperto. Le vicende dell'impresa bancaria - Cesocem Luiss - 2002;



Il Direttore Generale della Fondazione Roma

Una possibile soluzione al modello del Welfare. Un approccio quantitativo - Esi - 2002;

Evoluzione e vicende delle Fondazioni di origine bancaria - Esi - (2004 I e 2006 II edizione);

Lezioni di Scienza delle Finanze - Esi 2006.

Il terzo pilastro. Il non profit motore del nuovo Welfare. ESI - 2008.

Dalle pubblicazioni scientifiche possiamo cogliere che l'interesse iniziale per il diritto tributario non è mai stato soltanto tecnico, ma ha approfondito il senso dell'intervento dello Stato nella redistribuzione della ricchezza, sulla base dei principi di sussidiarietà e di solidarietà. Questo sguardo profondo lo ha portato a studiare il settore della finanza, non soltanto come finanza del profitto, ma soprattutto come finanza non profit; egli ha approfondito il ruolo delle fondazioni di origine bancaria, delle quali ha seguito l'evoluzione e il ruolo crescente nella società (Evoluzione e vicende delle Fondazioni di origine bancaria, 2004, 2006). Il professore ha messo in evidenza come in un periodo di crisi dello stato, un importante contributo alla funzione di redistribuzione della ricchezza, secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà, può essere assolto in modo eccellente dal terzo settore, quello, appunto, del non profit. Da qui il suo importante studio, che possiamo definire della sua maturità: Il terzo pilastro. Il non profit motore del nuovo Welfare (2008).

Possiamo concludere questa breve pre-

sentazione del profilo accademico del Prof. Emanuele Francesco Maria Emanuele, dicendo che il suo costante impegno accademico nella ricerca e nella didattica, gli ha permesso di avere una visione più ampia, una prospettiva più alta, una capacità di progettazione del futuro, una capacità di interpretazione dell'evolversi dei fenomeni economici e sociali. Di tutto questo ne ha tratto un grande giovamento l'attività manageriale, e le numerose iniziative che egli ha intrapreso e continua ad intraprendere in favore dell'uomo, di tutto l'uomo (anima e corpo), di ogni uomo.

Quindi è intervenuto il Dr. Franco Parasassi, Direttore Generale della Fondazione Roma.

Si deve al Prof. Emanuele la nascita della moderna Fondazione Roma, e questo lo si può datare intorno al 1997.

L'allora Ente Cassa di Risparmio di Roma era un organismo esclusivamente di tipo erogativo, che svolgeva la propria missione di utilità sociale solo attraverso le cd. erogazioni a "pioggia", ovvero interventi liberali su richiesta di terzi che venivano disposti acriticamente senza un preciso programma di intervento istituzionale.

Si trattava di una modalità operativa comune a tutte le Fondazioni di allora.

Il Prof. Emanuele, intuendo prima di altri le forti potenzialità di questi organismi per sopperire ai crescenti bisogni sociali che si sarebbero configurati con l'ingresso nell'Unione economica monetaria, il cui costo avrebbe inciso significativamente sulle tutele fino ad allora assicurate

dal sistema del "Welfare", definì per la Fondazione una strategia di intervento che investì la gestione del Patrimonio e lo svolgimento delle attività istituzionali.

Questa strategia di intervento, pur riguardando due aspetti diversi anche se complementari della complessiva attività della Fondazione, aveva una caratteristica comune, ovvero quella di intervenire attraverso strumenti fortemente innovativi.

Inizialmente l'attenzione del Prof. Emanuele si soffermò sulla gestione del patrimonio, poiché solo salvaguardando il Patrimonio ed ottenere da esso una adeguata redditività si poteva consentire alla Fondazione di perseguire efficacemente le proprie finalità istituzionali.

Da un punto di vista patrimoniale la Fondazione, in quegli anni, non era certamente messa bene.

Il Patrimonio era pressochè concentrato nella Banca di Roma, di cui si deteneva una partecipazione di oltre il 50%, la redditività era marginale ed inoltre una operazione di "write off" sul Bilancio della Banca determinò, in capo alla Fondazione quale Azionista, perdite per circa 2.300 miliardi di Lire, tanto che il patrimonio della Fondazione si ridusse da 5.208 miliardi a 2.914 miliardi.

Questa era la dotazione patrimoniale della Fondazione nel momento in cui il Prof. Emanuele impostò la strategia di partenza per l'avvio della moderna Fondazione Roma.

Il primo passo fu quello di diversificare il patrimonio della Fondazione abbandonando progressivamente la partecipazione nella banca partecipata, e questa operazione va vista non solo nella giusta ottica di ridurre il rischio di investimento troppo concentrato in un'unica attività, ma anche in quella accorta di abbandonare il sistema bancario ed il negativo coinvolgimento in tutti i giochi di potere che negli anni successivi si sono visti, e che hanno dirottato molte Fondazioni ad essere attori del sistema bancario (a volte neanche principali poiché la smania di esserci è sempre molto forte e quindi si sono accontentate anche di ruoli secondari) invece che protagonisti negli interventi di utilità sociale, in dispregio quindi delle norme che di volta in volta sono state emanate e della missione propria di ogni Fondazione.

La fuoriuscita dal sistema bancario mette in luce un'altra caratteristica del Prof. Emanuele, ovvero quella di prevedere per tempo i rischi nei quali può incorrere la

Fondazione nel perseguire le proprie attività che poi puntualmente si sono verificati in capo ad altre Fondazioni, e che consistono, per quelle Fondazioni che hanno scelto di essere concentrate nella banca partecipata, nella repentina diminuzione dei proventi da dividendo a seguito della crisi che ha investito il sistema bancario, e che si farà sentire per altro tempo ancora, quando invece la Fondazione ne è rimasta assolutamente indenne.

Ridurre il rischio di investimento attraverso la diversificazione del patrimonio della Fondazione investito nella Banca rischia di rimanere un doveroso proposito se non si ha la capacità di realizzarlo nel giusto modo.

Il Prof. Emanuele è abituato a far seguire ai propositi le giuste azioni, e questo è puntualmente avvenuto.

La struttura che il Presidente aveva in mente per trasformare il proposito in azione è consistita nell'avvalersi di un Advisor internazionale per definire una Asset Allocation Strategica in funzione delle esigenze finanziarie della Fondazione, per

selezionare i Gestori ai quali affidare le risorse e per controllarne l'attività ed il raggiungimento dei risultati rispetto agli obiettivi prefissati.

Il coordinamento di questa struttura è stato demandato ad un Ufficio appositamente costituito all'interno della Fondazione.

Questa struttura di investimento si è fatta subito apprezzare per flessibilità e per gli oneri fissi limitati al massimo, ed è stata adottata anche da altre Fondazioni.

La struttura, nel tempo, è rimasta invariata, mentre, su sollecitazione del Presidente, l'Asset Allocation Strategica è variata in funzione delle mutate condizioni dei mercati finanziari e dell'esigenza di diversificare sempre di più il rischio di investimento. Dagli iniziali due Gestori, si è ora passati a sei Gestori, ed i mercati di investimento dapprima limitati all'Area Euro, oggi sono globali ricomprendendo anche i Paesi emergenti.

Il Prof. Emanuele è passato dal proposito

all'azione, ma si è anche imposto di verificare i risultati per controllare se l'azione ha raggiunto l'obiettivo fissato.

Così è stato ed i numeri non lasciano il minimo dubbio per affermare che l'obiettivo è stato ampiamente conseguito.

Diversificare il patrimonio attraverso un programma di dismissione della partecipata bancaria ad attuazione progressiva, che è ancora in atto, ed affidarne la gestione alla struttura di investimento sopra delineata ha prodotto i seguenti risultati in termini di incremento delle dotazioni patrimoniali che non necessitano di com-

una media negli ultimi 3 anni di circa 50 milioni l'anno di erogato, di ben erogato.

Se si considerano le risorse ancora a disposizione, la Fondazione è in grado di perseguire la propria attività per i prossimi quattro anni anche in assenza degli Avanzi di gestione annuali.

Quelle Fondazioni, che invece hanno preferito rimanere ancorate alle Banche, non possono dire altrettanto. Il monte dividendi, con la crisi ancora in atto, è precipitato e non disponendo di altre fonti di provento, sono costrette, per proseguire l'attività istituzionale, ad intaccare le riserve.



Il Prof. Avv. Emanuele Emanuele Barone di Culcasi

Tutto questo attesta in maniera incontrovertibile come sia stata premiata la strategia e l'azione che il Presidente ha impostato con riguardo alla Gestione patrimoniale.

Da una posizione di concentrazione del Patrimonio nella Banca, che produceva marginale redditività e perdite, si è passati ad una Gestione ampiamente diversificata che ha consentito di produrre nuove risorse che sono andate ad alimentare i Fondi patrimoniali e quelli per le attività istituzionali e di acquistare

Palazzo Cipolla, eretta come sede della Cassa di Risparmio di Roma tra il 1864 ed il 1874, riportando quindi nel Patrimonio della Fondazione quella che era la storica sede della Cassa di Risparmio.

Eppure c'è ancora chi continua a preferire la concentrazione degli investimenti nella Banca, evidentemente per giustificare il proprio ruolo nel "risiko" nel sistema bancario.

Ancora i numeri possono venire in soccorso per fornire una ulteriore conferma circa la corretta esigenza a suo tempo manifestata dal Prof. Emanuele con riguardo alla dismissione della partecipazione bancaria.

Negli ultimi sette esercizi (dal 2004 al 2010) la partecipazione bancaria ha prodotto dividendi per Euro circa 129,1 milioni, mentre la Gestione finanziaria diversificata ha prodotto proventi per circa 526,9 milioni, con punte di rendimento finanziario che nel 2005 è stato del 1-6,1% (benchmark 13,1%) e nel 2009 del

Patrimonio:

1999: Euro 1,512 miliardi

2009: Euro 1,725 miliardi, da incrementarsi con l'Avanzo 2010;

Fondi per le attività di istituto:

1999: 28 milioni;

2010: 126 milioni;

Fondo di stabilizzazione delle erogazioni:

1999: /

2009: 93,9 milioni, da incrementarsi con l'Avanzo 2010.

A questi dati che rappresentano le disponibilità della Fondazione in termini di Patrimonio e di risorse per assolvere alle attività istituzionali, occorre aggiungere un altro di grande importanza, che è quello delle erogazioni, ovvero le risorse che vengono materialmente liquidate, che ammontano complessivamente negli ultimi 10 anni a ben Euro 342 milioni, con

17,8% (benchmark 13,4%), quindi sempre superiori al benchmark di riferimento.

Se anche questo non bastasse, per superare gli ultimi dubbi bastano le parole che Giuliano Amato ha riservato al Prof. Emanuele in una intervista su "Il Foglio" del 28 ottobre 2010:

"Per Amato la soluzione, anzi l'esempio da seguire, c'è: è la Fondazione di Roma che il Presidente Emmanuele Emanuele ha fatto uscire dalle banche, in passato era azionista di Capitalia. "Emanuele - spiega non dissimulando apprezzamento per il presidente della Fondazione Roma - ha portato a termine una giusta battaglia di principio, creando una solida istituzione no profit. Era un Frankenstein, ora è diventato umano. Per la sua fondazione, banche, imprese farmaceutiche o imprese elettroniche sono la stessa cosa. Ha realizzato il disegno che ispirò vent'anni fa la legge".

Sul fronte del perseguimento delle attività istituzionali l'impegno del Presidente non è stato da meno.

Il suo obiettivo era quello di far diventare la Fondazione soggetto attivo nel capo degli interventi nel sociale, con iniziative proprie, qualificate e di impatto sul territorio, abbandonando quindi le cd. "erogazioni a pioggia" che erano lasciate all'iniziativa di terzi.

La capacità del Prof. Emanuele di innovare e di anticipare i tempi è stata determinante anche nelle Attività istituzionali. Basti pensare che la Riforma "Ciampi" di riordino delle Fondazioni di origine bancaria, che ha indicato, tra l'altro, i settori di intervento, ha avuto attuazione nel 1999 ed il Prof. Emanuele, già nel 1997, non solo aveva individuato tali settori, ma vi aveva già realizzato alcune iniziative.

Si tratta del Museo del Corso, la cui Società di gestione è stata costituita nel 1997, e l'Hospice per malati terminali, realizzato nel 1998.

Nel pianificare le attività istituzionali il Prof. Emanuele ha sempre guardato ai bisogni reali del territorio ed impostato concrete iniziative per sopperire alle esigenze che man mano si manifestavano.

E nel fare questo ha trasformato la Fondazione da semplice soggetto erogatore su richiesta di terzi, ad una istituzione il cui momento erogativo è solo la componente di un preciso processo di intervento che vede la Fondazione misurare i bisogni del territorio, progettare il conseguente intervento, realizzarlo per poi

procedere alla sua valutazione.

Tutti gli interventi della Fondazione, pur realizzati in settori diversi (Sanità, Ricerca scientifica, Istruzione, Arte ed assistenza alle categorie sociali deboli) hanno sempre una finalità sociale, e non sono mai fini a se stessi.

Nel Settore dell'Arte, ad esempio, il fine ultimo voluto dal Prof. Emanuele non è quello di realizzare Mostre, Concerti, rappresentazioni teatrali, ma fare in modo che l'Arte e la Cultura in genere siano gli strumenti per avvicinare le persone e per ridurre le barriere ideologiche.

Nel tempo sono molte le iniziative di utilità sociale realizzate su impulso del Presidente.

Nel settore della Sanità si è già accennato l'Hospice.

L'iniziativa è frutto della sensibilità del Prof. Emanuele che nei suoi viaggi all'estero aveva avuto modo di conoscere queste strutture socio-sanitarie nelle quali vengono accolti coloro che hanno una prognosi di vita molto breve e che per questo non trovano più spazio negli ospedali e né le famiglie sono in grado di assisterli adeguatamente.

Una struttura del genere a Roma non era presente ed il Prof. Emanuele ha fortemente voluto che fosse la Fondazione a costituirla e che ai ricoverati fossero offerte le migliori cure palliative senza alcun costo per le famiglie. Oltre all'Hospice, quindi al ricovero, è stata organizzata anche una assistenza domiciliare sempre per malati terminali. Oggi l'Hospice è in grado di ricoverare 30 pazienti e di assistere a domicilio, sempre in via gratuita, 120. Da qualche anno a questa parte, il Prof. Emanuele, sempre attento a quelle che sono le nuove emergenze, ha inteso estendere i servizi di assistenza anche a favore di coloro che pur non trovandosi in una fase terminale della malattia, soffrono però di patologie degenerative altamente invalidanti. Si tratta dei malati di Alzheimer, ai quali viene assicurata assistenza in Centro diurno ed a domicilio, ed ai malati di SLA - Sclerosi Laterale Amiotrofica, che vengono assistiti in ricovero ed a domicilio.

Altra caratteristica dell'Hospice è rappresentata dal fatto che vengono somministrate cure superiori ai LEA - Livelli Essenziali di Assistenza, che sta a significare che un paziente ha a disposizione personale medico e paramedico per un tempo maggiore rispetto a ciò che può garantire un ospedale.

L'Hospice però, pur essendo una iniziati-

va ormai consolidata, non si ferma qui poiché è in programma un potenziamento dei servizi per consentire un maggior numero di prestazioni socio-sanitarie ed il ricovero anche ai malati di Alzheimer.

L'intervento nella Sanità ha riguardato anche un vasto programma di sostegno agli ospedali pubblici presenti nelle Province di Roma, Frosinone e Latina, ai quali sono stati messi a disposizione circa Euro 20 milioni per acquistare moderne apparecchiature mediche per migliorare le prestazioni rese alla cittadinanza.

L'ultimo intervento nel Settore in ordine di tempo e che si basa sugli stessi presupposti dell'Hopice, è rappresentato dal sostegno dato al CEIS - Centro italiano di Solidarietà del compianto Don Mario Picchi, per realizzare la "Casa", ovvero una Comunità terapeutica destinata alle persone appena dimesse dalle cliniche o dalle corsie psichiatriche degli ospedali, ma ancora prive della necessaria autonomia personale.

Nella Ricerca scientifica la Fondazione è impegnata da tempo nel sostenere studi in campo oftalmologico e delle cellule staminali. E' inoltre in corso un intervento che ha riguardato le Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università romane per sostenere specifici Progetti di ricerca nel campo del diabete, malattia di grande rilevanza sociale, della medicina rigenerativa per la formazione di nuovi tessuti, e dei farmaci orfani, ovvero quei prodotti farmaceutici per il trattamento di malattie relativamente rare che, per questioni di profitto, rientrano solo in parte nelle logiche produttive delle case farmaceutiche. In questo Settore rientra anche la collaborazione con il CENSIS, che ha dato vita, su una idea del Prof. Emanuele, al "World Social Summit", che ha l'obiettivo di approfondire a livello mondiale le numerose questioni che segnano l'evoluzione sociale, mettendo a confronto personaggi di grande prestigio, premi Nobel, studiosi, ricercatori, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni nazionali e internazionali.

Nel Settore dell'Istruzione sono noti gli interventi avviati dalla Fondazione sia sul fronte dell'alta formazione con il sostegno a Master specialistici, come quello per "Esperti in Politica e Relazioni Internazionali", realizzato presso la Libera Università Maria SS. Assunta (LUMSA), e quello in "Management delle risorse artistiche e culturali" realizzato con la IULM. Accanto a questo Master vi è la Cattedra in "Etica e Tributi" avviata

presso la Pontificia Università Lateranense all'interno del corso di Laurea Specialistica in Giurisprudenza, che costituisce un corso avanzato di Scienze delle Finanze e Diritto Tributario, di grande attualità ed unico nel panorama accademico nazionale. Noto è stato l'intervento avviato da pochi anni e tuttora in corso per consentire alle scuole elementari, medie e superiori statali esistenti nelle Province di Roma, Frosinone e Latina di dotarsi di apparecchiature informatiche al servizio della didattica. Si tratta di una iniziativa alla quale la Fondazione ha stanziato ben Euro 45 milioni, e che in un primo momento ha provocato un grande sconcerto dovuto all'incredulità, e subito dopo un enorme apprezzamento da parte degli insegnanti, degli studenti e delle famiglie poiché si è trattato di un intervento che è andato a sopperire un bisogno reale ed esistente da anni.

Nel Settore dell'Arte le iniziative avviate dal Prof. Emanuele sono notevoli ed abbracciano vari campi. In quello museale spiccano gli spazi espositivi della Fondazione, che da uno che era nel 1997 ora sono tre, di cui due riservati a Mostre temporanee ed uno alla Collezione permanente della Fondazione, la cui fruizione pubblica si deve ad un preciso volere del Prof. Emanuele. Le Mostre temporanee realizzate dalla Fondazione sono oramai ben 35 e questo ha portato il Museo ad allacciare relazioni con i più importanti Musei del Mondo. Accanto a queste attività, si deve anche segnalare l'importante opera portata a termine dal Presidente per recuperare gli Archivi storici del Monte di Pietà di Roma e della Cassa di Risparmio di Roma, che erano rimasti nella disponibilità della Banca. Al Prof. Emanuele si deve anche la realizzazione dell'"Orchestra Sinfonica di Roma" oramai alla sua ottava Stagione sinfonica, l'evento Ritratti di Poesia, che si propone di diffondere la cultura poetica e che ha raggiunto la quinta edizione, e la costituzione della "Fondazione Roma - Mediterraneo", che vuole essere lo strumento per scoprire valori condivisi tra i Paesi che si affacciano sul bacino. Tutte queste iniziative impostate dal Prof. Emanuele hanno reso la Fondazione un punto di riferimento nella promozione della cultura nella Città di Roma, e quindi partner privilegiato dell'Amministrazione comunale.

Nel settore dell'Assistenza alle categorie sociali deboli il Prof. Emanuele è interve-



Il Prof. Guglielmo de' Giovanni di Centelles

nuto per riorganizzare alcune strutture già esistenti e questo ha dato vita alla "Fondazione Roma - Terzo Settore", una istituzione che agli studi e ricerche sul Terzo Settore affianca lo "Sportello della Solidarietà", che è a disposizione degli enti non profit locali per sostenere, attraverso l'erogazione di contributi, loro progetti di utilità sociale.

L'impronta del Prof. Emanuele sulla Fondazione è evidente ed indiscutibile. Accanto alle attività strategiche e di impostazione che hanno riguardato il Patrimonio ed il perseguimento delle attività istituzionali, incessante è stata anche l'opera di difesa della Fondazione di fronte ad una serie di normative dirigistiche che hanno sempre tentato di minarne l'autonomia. Si deve a lui se la Fondazione può ancora vantare tra i suoi organi l'Assemblea dei Soci e se la Fondazione stessa è fuori da ogni influenza politica e partitica per essere votata esclusivamente a perseguire una missione di vera e fattiva utilità sociale.

Il Prof. Emanuele ha disegnato la moderna Fondazione Roma e con continui miglioramenti ha costruito la contemporanea Fondazione Roma, una istituzione innovativa, sana, il cui modello operativo è sempre di più preso a riferimento da altre Fondazioni, e che ha anche la caratteristica di essere anticiclica nei momenti di crisi, visto che, a differenza di altre che non hanno saputo o voluto intraprendere un percorso coerente con la propria missione, continua a produrre

nuove risorse con le quali alimentare la dotazione patrimoniale ed i Fondi per perseguire le finalità istituzionali.

Dalla moderna alla contemporanea Fondazione Roma non si arresta il processo di rinnovamento del Prof. Emanuele, che ha già delineato quella che sarà la futura Fondazione Roma, un organismo ancora più efficiente ed autonomo in grado di fornire risposte sempre pronte ed innovative a beneficio della Collettività.

Terzo oratore il Prof. Guglielmo de' Giovanni di Centelles, Accademico Pontificio di Belle Arti e Lettere.

Eccellenza, caro Presidente!
Signori!

Il Premio della Carità "Regina Elena" ad un vero Cavaliere dell'Umanità! Mai premio, come questo intitolato alla grande Regina d'Italia, si attaglia alla Persona più giusta: a quel Cavaliere dell'Italia solidale e consapevole che è Emmanuele Emanuele di Cūlcasi e di Villabianca.

Un quarto di secolo di consuetudine e amicizia mi lega al Presidente Emanuele, cinque lustri di battaglie che definiscono la sua immagine di giurista, di banchiere, di cattedratico, di schermidore, di patrio. Un Uomo che, dal campo sportivo al foro alla cattedra, si è sempre mosso all'insegna del coraggio; un Italiano vero - in un Paese che da troppi anni plaude solo agli'italioti - un Italiano vero che muove all'insegna del coraggio. Emanuele incarna senza compromessi gl'ideali d'onore dell'hidalguia mediterranea. Il cuore giovane e generoso - il cuore al di

là dell'ostacolo di chi non dice possiamo, quindi dobbiamo, ma segue il principio del dobbiamo quindi possiamo - identifica completamente Emanuele, con il suo coraggio delle scelte giuste e quindi spesso controcorrente.

Interprete autentico dell'etica cavalleresca, il Premio "Regina Elena" va ad un Uomo in cui Prouesse e Largesse, le virtù delle Chansons des gestes poi discusse dalla trattatistica del ritterliches Tugendsystem, trovano riprova nella costruzione della Fondazione Roma, il maggiore polmone della solidarietà privata italiana.

L'azione del Presidente Emanuele, testimoniata dalla Fondazione Roma, come da tutta la sua azione pubblica nei mille incarichi ricoperti, risponde senz'altro al decalogo del cavaliere, a quell'articolo tre che ingiunge: "Rispetterai i deboli e ti costituirai loro difensore". Economista e giurista insigne, in lui appare costante l'azione perché si attui il precetto giustiniano: "Leges non permittunt quem vivi in paupertate, neque mori in egestate": Lo stanno a testimoniare iniziative clamorose - ne cito appena due tra le tante - come l'Ospedale Sacro Cuore per gli Ultimi Giorni, la Fondazione Bietti per la Lotta alla Cecità.

Peraltro, cavaliere a tutto tondo il Presidente Emanuele lo è anche istituzionalmente: eques ab ense et lacerna, cioè Gentiluomo del Beato Giovanni Paolo II e del successore Benedetto XVI, ma anche cavaliere di prima classe, cioè di gran croce, di: Malta, Santo Sepolcro, San Gregorio Magno, Costantiniano di San Giorgio, Sant'Uberto, di tanti altri ordini di Stato, italiani ed esteri. Ordini in cui ha ricoperto e ricopre ruoli importanti: è stato ambasciatore all'Unesco del S.M.O.M., è gran priore di Sant'Uberto, gran tesoriere del Costantiniano di San Giorgio.

La militia per il Presidente Emanuele è stile di vita, è trascendenza e immanenza. Né potrebbe essere diverso per chi "virtutem e sanguine trahit" come Emanuele, interprete non dimentico di un'interrotta tradizione otto volte secolare. Palermitano e quindi romano, palermitano e quindi mediterraneo e universale, Emanuele è l'ultimo, attuale anello di una catena genealogica - quella dei Principi di Vilhena (1336) nella Murcia, poi baroni di Culcasi (1389) e quindi marchesi di Villabianca in Sicilia (1655) - che trae origine dall'infante Manuel, si-

gnore della città di Murcia, cadetto del re Don Fernando III, el Santo. Dall'infante Manuel, sposato prima con Costanza d'Aragona e poi con Beatrice di Savoia, discende direttamente il capostipite del ramo siciliano, Coraldo Emanuele, uno degli artefici della liberazione della Sicilia dalla "mala signoria" con cui Dante bolla gli Angioini. Coraldo Emanuele fu barone di Burgio Millusio (oggi Menfi) e padre di Ruggero, primo barone di Cūlcasi, titolo di cui oggi è possessore riconosciuto il Presidente Emanuele, insieme al predicato marchionale di Villabianca che pure ne distingue il ramo.

S'iscrive così nella storia la scelta del Barone Emanuele di Culcasi - sangue del Re Santo di Castiglia, discendente di Beatrice di Savoia - la scelta controcorrente di non abbandonare il solco della tradizione risorgimentale dell'Italia Una, modulata in quell'idea di Monarchia allargata e attenta ai ceti popolari che fu propria dei primi due decenni del regno di Vittorio Emanuele III: quella che fu auspicata (Treves, Turati) la "monarchia socialista" che è propria dei Paesi più ricchi e avanzati del Nord-Europa.

Presidente della Consulta del Senato del Regno, Cavaliere di Gran Croce e a lungo Consigliere dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro, il Barone Emmanuele F. M. Emanuele di Cūlcasi, Nobile dei Marchesi di Villabianca, ha ottenuto la maggiore onorificenza culturale della tradizione risorgimentale: la nomina a Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, ordine a classe unica che raccoglie i maggiori nomi della cultura italiana.

Gli otto secoli degli Emanuele sono i secoli di una cultura che si rispecchia nella Cavalleria, come insegna la storiografia, da Huizinga a Cardini. Cavalleria come cultura del Bene e del Bello, dell'Onore e della Libertà, della Libertà e dell'Amore: è l'Eterno Cavalleresco che riceve il suo premio con questo XXX "Regina Elena" al Barone di Cūlcasi.

Cavalleria come totale abnegazione, come sacrificio, come ordine da conferire alla vita, bonum certamen da vincere come pugna spiritualis prima di tutto in sé: questo è il messaggio esemplare di Emmanuele Emanuele, il barone di Cūlcasi, cui va il premio intitolato alla grande Regina d'Italia.

Uno degli ultimi cavalieri contemporanei, il generale Hemming von Treschov, dopo

l'attentato a Hitler del 20 luglio del 1944 ebbe a dichiarare, prima di venire trucidato: "Quel che conta è che la Germania con noi abbia osato, a rischio delle nostre vite, il tutto per tutto a cospetto del mondo e della storia". Quell'osare per gli altri che ispira lo straordinario di ogni giorno di Uomini come Emanuele.

Dalla dismisura della Meseta, alle sciare della Sicilia, dalla Reconquista iberica ai Vespri Siciliani, dalla colonizzazione dell'interno della Sicilia alla Ricostruzione materiale e morale del Bel Paese, la fiaccola del cavaliere non si è smarrita nel vivo percorso della storia.

Grazie a Sua Altezza Reale il Principe Sergio di Jugoslavia di ricordarcelo consegnando al barone Emmanuele Emanuele di Cūlcasi e Villabianca il premio "Regina Elena" del trentennale. Davvero per Lui risuona il sabaudo FERT: Fortitudo Eius Rodhum Tenuit, l'isola morale dell'Umanità, dell'Amore, dell'Abnegazione.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione: A. Casirati, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica

Ha concluso il Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia:

L'Associazione Internazionale Regina Elena esiste ed opera da 25 anni e in questo lungo periodo essa ha avuto l'opportunità ed il piacere nello svolgimento dei suoi compiti di incontrare diverse personalità internazionali. Personalmente devo tuttavia riconoscere che abbiamo mai conosciuto una persona come il Prof. Emanuele Emanuele.

Per ogni tema al quale possiamo rivolgere la nostra attenzione, troviamo che in esso vi è sempre un argomento che lo riguarda. Infatti, egli ne è stato sicuramente protagonista: dalla solidarietà alla cultura, dall'economia alla finanza, dall'università alla poesia, dagli ordini cavallereschi alla storia, sino alla caccia, allo sport ed a molto altro, esplicando alte cariche istituzionali, universitarie, professionali ed associative.

Una delle sue doti fondamentali è la sua capacità di arrivare ogni volta ad una sintesi permanente tra tradizione e modernità. Non si tratta di una tradizione legata alla nostalgia di un passato remoto, ma di una ben chiara volontà di preservazione delle radici per preparare il futuro. Il contrario cioè di quanto pensava il suo concittadino ne “Il Gattopardo”, che voleva cambiare tutto affinché non cambiasse nulla!

Possiamo definire il Prof. Emanuele come il più romano dei palermitani, o, se preferite, il più palermitano dei romani. Egli ha sempre dimostrato di aver idee ben chiare, prendendo decisioni impegnative e coraggiose anche controcorrente. Ricordiamo, ad esempio, quando si è trovato in minoranza nel rifiutare l'approvazione di un bilancio non condividendone il contenuto.

Comunque, una delle sue maggiori caratteristiche è l'efficienza, con la quale riesce a portare sempre un valore aggiunto alle sue imprese, anche se questo modo di agire può creargli un percorso travagliato, costellato di ostacoli. Il Prof. Emanuele riesce sempre, tuttavia, a superare questi ostacoli, grazie ad una squadra di collaboratori competente, che è sempre riuscito a creare.

Il Prof. Emanuele Emanuele ha tre alleati importanti: una profonda fede cattolica, un'amore incondizionato per la famiglia ed il culto dell'amicizia.

In tal modo gli è possibile intervenire su numerosi temi, per proponendone le soluzioni più adatte.



Ne abbiamo una prova nella sua convinzione che allo Stato non spetterebbe più il ruolo di gestore ed erogatore diretto di beni e servizi, bensì quello di responsabile delle scelte strategiche e programmatiche di fondo. Così il Barone di Culcasi ha proposto di valorizzare e di rafforzare il principio di sussidiarietà, con uno sforzo concorde e deciso del terzo settore. Proposte che è riuscito a sperimentare, in particolare nella Fondazione Roma. Come sappiamo, si tratta di un'istituzione di lunga e solida tradizione, un'espressione originale dell'autonomia privata e dello spirito d'iniziativa della società civile, il cui ruolo è stato autorevolmente riconosciuto dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 300 del 2003. In essa una volta per tutta, è stato stabilito il principio secondo il quale esiste una sfera di attività, di funzioni e di interessi che non appartiene né allo Stato, né all'ambito del mercato e dell'iniziativa economica. E' un'attività che compete al mondo plurale e articolato di una società intermedia, presidiata da organismi di vario genere, definiti “soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali”. La più grande Fondazione di natura associativa italiana rientra a pieno titolo in questa realtà e fa parte di quell'embrione di una nuova classe dirigente che ha precisi connotati distintivi: essa proviene dalla società civile, conosce bene il proprio territorio di riferimento, ma, al tempo stesso, possiede una visione più ampia, riuscendo a raccordare le varie dimensioni locali con quelle globali.

La Fondazione Roma sostiene infatti la crescita del territorio in settori strategici

per lo sviluppo civile, come la sanità, la ricerca scientifica, l'arte, la cultura, l'istruzione, l'assistenza alle categorie sociali deboli. Si tratta di un'ottica orientata a creare una rete virtuosa insieme ad altri soggetti pubblici e privati. Sotto la presidenza del Prof. Emanuele Emanuele, la Fondazione ha ben aggiornato gli strumenti della sua attività, approfondendo la propria scelta nei confronti del modello operativo, abbandonando la modalità dell'“erogazione a pioggia”, orientando le domande di interventi e promuovendo i talenti ed i progetti che emergono dalla società civile. Essa è oggi un valore aggiunto per la collettività.

Una prova del successo dell'analisi del Prof. Emanuele è il World Social Summit, che si riunirà per la seconda volta nel prossimo mese di aprile sul tema del “Sacro”.

Queste, dunque, sono solo alcune delle numerose ragioni che hanno convinto la giuria internazionale del Premio della Carità “Regina Elena”, composto da personalità di 13 nazioni, ad assegnare questo premio al Barone di Culcasi, con una votazione che, solo per la terza volta in 30 edizioni, gli ha conferito il premio all'unanimità ed al primo turno di scrutinio segreto.

Proponiamo infine una trascrizione dell'intervento del Prof. Emanuele F.M. Emanuele, Barone di Culcasi:

Nessuna parola potrebbe compiutamente compararsi con quello che, in maniera amichevole, uomini che stimo hanno voluto utilizzare per raccontare del percor-



so della mia vita, che si è dipanata in moltissimi anni con, credo, un principio fondante: la coerenza, il rispetto delle proprie idee, il convincimento che gli uomini sono tutti uguali e che il bisogno è la cartina di tornasole per cui si differenziano i comportamenti dell'individuo di fronte agli altri. Oggi, sono onorato di ricevere un premio così prestigioso come il Premio Regina Elena, che prende il nome dalla grande Regina d'Italia, amata da tutti per il suo grande amore per gli altri, per la sua carità, la Regina della Carità. Oggi ci sono ospedali che portano ancora, in epoca repubblicana, il suo nome perché la Repubblica non ha ritenuto, correttamente, di cambiarlo, visto quell'impegno che questa grandissima Regina profuse durante il suo regno per i meno fortunati, per gli umili, per gli abbandonati, per i malati. È un premio che racchiude, a mio modo di vedere, al di là delle cose bellissime che sono state dette, una valenza obiettiva: il mio sentimento forte, assoluto, per chi non ha, per chi è solo, per chi soffre. Qualcuno mi ha chiesto poc'anzi qual è l'essenza della nobiltà. Io credo che la nobiltà non è il perpetuare un ricordo araldico, conseguito dagli antenati in epoche diverse, ma è perpetuare con le azioni la dignitas di quel titolo acquisito. E per farlo, a mio modo di vedere, bisogna meritarlo quotidianamente con l'azione, con il comportamento, con il riferimento ai valori che quei titoli presupponevano. Il coraggio, l'indipendenza di pensiero, la capacità di essere controcorrente, la capacità di rispettare la parola data, in un'epoca in cui questo principio non è più valido, e

soprattutto la vicinanza ai meno fortunati. Di tutte le cose che oggi sono state dette, e che altamente mi onorano dal profilo scientifico, manageriale, ricostruttivo della storia della mia famiglia, c'è una testimonianza che voglio dare perché in essa si sintetizzano un po' le cose che ho detto poc'anzi. Io mi sono battuto fortemente perché la dignità di uomini, prima ancora che di reali, fosse riconosciuta in questo Paese dopo decenni e decenni di esilio. Non è accettabile che un paese democratico, che fonda i suoi principi sul riconoscimento della

democrazia, mantenga, o abbia mantenuto, per lungo tempo in esilio persone incolpevoli, che all'epoca degli accadimenti avevano rispettivamente 4 anni o non erano nati. Contro un mondo che mi ha sconsigliato, che mi ha suggerito, che mi ha invitato, per i ruoli che io rivestivo nei diversi campi che sono stati ricordati, di non farlo, perché avrebbero potuto queste mie azioni inficiare i risultati brillanti ottenuti nei diversi campi che ho citato poc'anzi, io ho pensato che fosse doveroso, come cittadino, come uomo libero, come uomo che pensa con la propria mente, come persona memore, come democratico, come sodale, come uomo vicino ai meno fortunati, battermi perché quella infamia fosse cancellata. E la legge degli uomini mi ha dato ragione.

E contrariamente alle previsioni, che si affollavano nere sul futuro della mia vita, io ho la testimonianza che questi valori fondanti, ai quali sempre mi sono ispirato fin dagli anni della mia giovinezza e che perseguirò fino alla fine dei miei giorni, hanno fatto crescere negli altri maggiore stima nei miei confronti di quanto non ne avrei avuta se quel passo non l'avessi fatto. Sono onorato, quindi, di ricevere questo premio, che premia oltre che la mia vicinanza al mondo della sofferenza, al mondo del bisogno, anche quei valori e quegli ideali a cui mi sono sempre ispirato ed a cui, finché avrò vita, mi ispirerò. Grazie.

XXX PREMIO DELLA CARITÀ "REGINA ELENA"

AL

**PROF. AVV. EMMANUELE FRANCESCO MARIA EMANUELE
BARONE DI CULCASI**

Giurista, economista, banchiere, professore universitario, protagonista della vita civile, economico-finanziaria e politica nazionale ed internazionale, il Prof. Avv. Emanuele Francesco Maria Emanuele ha sempre agito nel profondo rispetto dei valori cristiani e nella fedeltà alla Tradizione, come dimostra la sua attiva presenza negli Ordini cavallereschi dove ha sempre occupato una posizione di grande rilievo, che ha voluto e saputo utilizzare a servizio del suo prossimo.

Appassionato di storia, è anche Presidente emerito della Consulta dei Senatori del Regno. Da anni impegnato nel sociale e nelle attività culturali, agisce direttamente a favore di questi temi grazie alla sua presenza in numerosi e prestigiosi consessi, in particolare con la Fondazione Roma, della quale ha fondato un apprezzato museo, un ospedale per i malati terminali, un centro di ricerca sulle cellule staminali, corsi di formazione post-universitari in prestigiosi atenei e infine una struttura di aiuto finanziario per i meno fortunati.

Protagonista ed organizzatore di mostre internazionali di altissimo valore, ha messo le sue conoscenze e la sua esperienza a disposizione delle Scuderie del Quirinale e Palexpo, che presiede. Attore appassionato del terzo settore, difensore della sempre più necessaria sussidiarietà, il Prof. Avv. Emanuele Francesco Maria Emanuele non ha mai rinunciato ad una battaglia a favore dei diritti dell'uomo.

Roma, 2 febbraio 2011



Dall'alto, in senso orario:

a nome della Città di Pompei, il Maggiore Generale Giovanni Albano consegna al Prof. Emanuele Emanuele il crest della "Città della Pace".

Da sinistra: il Col. Vincenzo Stella, il Gen. Giovanni Albano, il Nob. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, il Nob. Fausto Solaro del Borgo, Marchese di Borgo San Dalmazzo.

Un brindisi al Premiato.

Il Barone di Culcasi con il Comm. Benito Mereu. A destra il Cav. Rodolfo Armenio, Delegato di Pompei dell'AIRO Onlus.

Riproduzione del Premio.

